

Serviranno per le scuole, la pulizia dei fiumi, banda larga, internet per tutti

## Compensazioni Torino-Lione, arrivano i primi dieci milioni

Sistemazione degli edifici scolastici, riassetto idrogeologico, pulizia dei fiumi, banda larga, wi-fi e internet per tutti, sfruttamento dell'energia geotermica nell'agricoltura e addirittura nella piscicoltura.

Sono alcune delle "compensazioni" per le zone interessate dal passaggio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, previste in un progetto discusso nella mattina di lunedì 18 nella sede della Regione. Con i primi dieci milioni di euro pronti per essere stanziati a breve termine come prima fetta delle "opere compensative" destinate alla Valle di Susa. All'incontro erano presenti i sindaci valsusini, il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, il Commissario

straordinario del Governo per la Torino-Lione Mario Virano, il presidente della provincia di Torino, Antonio Saitta, il sindaco di Torino Piero Fassino.

Tutti soddisfatti? Nemmeno per idea. Da non pochi amministratori della bassa valle, in particolare quelli che compongono il fronte istituzionale del movimento No Tav, sono piovute critiche. "Qui ci vorrebbe un vero piano di sviluppo - dice Sandro Plano, presidente della Comunità montana - e non delle compensazioni. E poi dieci milioni sono pochissimi. Con quella cifra si può fare solo qualcosa per affrontare i problemi che saranno causati dalla costruzione del Tav".

"In un paese civile - rincara Nilo Durbiano, sindaco

di Venaus - queste opere sarebbero normali e doverose, e non 'compensazioni' da offrire in cambio di qualcosa. Le priorità della Valle, oggi, sono lavoro e occupazione".

"Il problema del dissesto in valle - aggiunge Piera Favro, primo cittadino di Mompantero - è aggravato dal Tav e non si risolverebbe nemmeno se ci dessero i dieci milioni tutti insieme".

"Se si lamentano perché i soldi sono pochi - replica Cota - mi trovano d'accordo. Ma è Monti che li deve tirare fuori".

In ogni caso questi primi dieci milioni sono la prima tranche di uno stanziamento che in totale toccherà quota 140 milioni di euro. Cioè il 5 per cento della tratta internazionale della Torino-Lione.

Un altro 5 per cento sarà poi calcolato sulla tratta nazionale, fino a Orbassano e a Settimo Torinese.

"Che dieci milioni siano pochi lo sappiamo tutti - chiosa Antonio Ferrentino, consigliere provinciale e sindaco di S. Antonino - ma è solo la prima parte di finanziamenti ben superiori. Tutti, al di là delle posizioni Sì Tav o No Tav, dovrebbero impegnarsi perché siano spesi in progetti utili per la valle. E riconoscere che questi interventi devono andare soprattutto ai Comuni con la maggior pressione dei cantieri, come Chiomonte e Susa, mentre per il resto vanno destinati a progettualità diffusa che interessa complessivamente il territorio interessato dalla linea"



Il tavolo dei sindaci in Regione con Cota, Saitta, Virano e Fassino

"Nella riunione - spiega Virano - abbiamo presentato criteri e modalità del progetto. Ci siamo presi 90 giorni per trasformare i piani di indirizzo in progetti operativi da presentare al Cipe".

Antonio Saitta, presidente della Provincia, sostiene che "finalmente si va nel concreto".

Ma è ancora Nilo Durbiano, sindaco di Venaus, a far rilevare la contraddizione tra "la costruzione della seconda

canna del Traforo del Frejus (che Sitaf vorrebbe non fosse limitata solo a canna di sicurezza ma aperta al transito) e la realizzazione della Tav in valle di Susa. Qui si pensa di fare della valle di Susa solo un corridoio per le merci mentre il Traforo del Monte Bianco continuerà ad essere il tunnel per il passaggio dei turisti. Se questo è il progetto per lo sviluppo della valle di Susa noi non ci stiamo".

BRUNO ANDOLFATTO